

Ecco come la burocrazia ci ostacola

Pubblicato: Martedì 3 Febbraio 2015



Per gli **angeli anti burocrazia** appena entrati in azione il lavoro inizia già nel giorno della loro presentazione in **Camera di Commercio**. Gli imprenditori intervenuti hanno dato indicazioni precise su quello che non funziona nel sistema italiano. **Matteo Petullo**, imprenditore di 31 anni che produce **camicie**, ha deciso di trasferire la sua azienda all'estero, dove impiega 30 lavoratori, a causa dei costi troppo alti nella fase di avviamento e dei tempi biblici per ottenere i vari permessi in Italia. «Ho aperto la mia azienda in Romania – ha raccontato l'imprenditore – dove in tre giorni ho ottenuto i permessi necessari e il costo è stato **40 volte inferiore a quello che mi è stato chiesto in Italia**, cioè **340 euro contro i nostri 14mila**. In Italia manca una sinergia tra i vari uffici e un accompagnamento dell'imprenditore soprattutto nelle prime fasi».

La ciliegina sulla torta per Petullo è stata però la concessione in comodato d'uso gratuito dei macchinari per produrre. «C'era un'azienda che aveva chiuso e così il ministero rumeno mi ha assegnato quei macchinari – aggiunge il giovane imprenditore -. Un giorno non troppo lontano mi piacerebbe ritornare in Italia perché credo che il mio sia un prodotto valido».

Per un imprenditore che se ne va in Romania, ce n'è uno **serbo** che decide di aprire un'azienda in Italia. È il caso di **Dragana Ruzinic** che insieme a **Oreste Borri (foto sopra)** ha aperto a **Busto Arsizio** “La bottega degli sballati”, nel senso di **prodotti alimentari biologici sfusi, senza imballaggio**, nell'ambito del progetto “**Cibus ethicus**”.

La bottega, certificata da **Icea** per la **vendita di prodotti biologici sfusi** e preincartati, è stata concepita

con i criteri di **eco-design**, **gli arredi realizzati da una cooperativa sociale con legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile**, i contenitori degli alimenti sono fatti dello stesso materiale dei biberon, cioè **privi di biosfenoloA**, i sacchetti per i prodotti sono tutti compostabili e l'energia utilizzata in negozio proviene interamente da **fonti rinnovabili**. «Il primo problema – spiega Dragana Ruzicic – è trovare i finanziamenti, è difficilissimo anche se il tuo business plan è certificato dalla Camera di Commercio. Inoltre, il settore del **biologico** è regolamentato **da una quantità infinita di leggi**, nazionali, regionali e regolamenti comunali. Disticarsi tra i diversi uffici è un incubo, ci vorrebbe un documento unico. Infine, abbiamo **dovuto ottenere la certificazione biologica** per ogni prodotto sfuso altrimenti non potevamo vendere, per un costo che pesa il 2 per cento dell'intero fatturato».

Il capolavoro però è rappresentato **dall'Iva** perché i due imprenditori hanno acquistato le attrezzature della bottega **al 22 per cento di iva e rivendono i prodotti con un'Iva** che va dal 4 al 10 %, differenza che li ha costretti a fare un'ulteriore immissione di denaro nell'impresa. Le cose non sono andate meglio quando Dragana e Oreste hanno deciso di partecipare ai bandi della **Regione Lombardia**. «Nei progetti Start-up e Restart- racconta Borri – abbiamo riscontrato enormi problemi nella compilazione dei documenti. Non c'era un referente per eventuali chiarimenti, il business plan del progetto regionale è completamente diverso da quello della Camera di Commercio. Ma il problema più grave è che il finanziamento avviene dopo aver pagato le fatture inserite nel progetto che ci ha obbligato a ricorrere nuovamente al credito».

Interessante la testimonianza di due giovanissimi imprenditori innovativi, **Matteo Antony Costantini e Alberto Porzio**, fondatori di **“Zzzleepandgo”**, start-up che rivoluziona il modo di viaggiare. **L'idea è nata nell'attesa estenuante all'aeroporto di Berlino**, così estenuante che ai due giovani imprenditori si è accesa una lampadina in testa: perché non proporre un'area relax, dotata di servizi e confort a costi accessibili dove il viaggiatore può riposare tra un volo e l'altro? «La nostra start-up – spiega Porzio – è l'incontro tra **design e tecnologia**. Sono strutture modulari già montate e trasportabili, realizzate con materiali ecologici e dotate di confort e servizi».

La vita non è facile per le imprese innovative italiane e in questo caso il problema maggiore non è stato l'accesso ai finanziamenti, difficile per qualunque impresa, quanto piuttosto una certa improvvisazione di chi doveva dare risposte per avviarla. «Il primo problema era l'inquadramento merceologico – spiega Porzio – e nessuno sapeva quale fosse. Ma la cosa più grave era il fatto che i professionisti interpellati, dagli avvocati ai commercialisti, erano totalmente impreparati in tema di start-up innovative».

Matteo e Alberto non si sono persi d'animo, la loro idea è diventata un'impresa che partecipa al **bando regionale su Expo**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it